



ANPA

Roma, 27 febbraio 2001

Caro Dario,

**NON TI CHIEDO DI VENIRE A ROMA**, ma solo un piccolo favore.

Ti ho incontrato, per la prima volta al teatro Jolly di Roma (San Lorenzo), tanti anni fa, quando con "Morte accidentale di un anarchico", cercavi di combattere l'idea allora dominante della colpevolezza degli anarchici e, voce fuori dal coro, e di gridare che Valpreda era innocente e la strage, o meglio, le stragi erano di Stato. Ti ho poi seguito in altri spettacoli, libri, canzoni e, ti confesso, che mi hai condizionato, mi hai insegnato il gusto a ricercare un altro punto di vista, a documentare ipotesi alternative ignorate dai molti, a informare e rendere partecipi i molti di altre verità.

Oggi sono un naturalista che cerca di dare il suo contributo alla protezione dell'ambiente, in un'Agenzia di stato nata per esercitare e sviluppare i controlli, per prevenire o risanare i fenomeni di degrado, per informare il pubblico.

Dopo la manifestazione dei 1500 "scienziati" a favore di una ricerca libera, (sarebbe interessante sapere quale *grammelot* avranno usato alle ore 13 per parlare con Amato e alle ore 15 dello stesso giorno con Berlusconi) molti colleghi aspettano gongolanti la vittoria delle destre, data per scontata, al fine di togliere i lucchetti ai cervelli; altri, quelli di sinistra, rassegnati a un periodo di purgatorio o, peggio, curiosi di vedere finalmente puniti quanti, in questi ultimi anni, hanno occupato con una strategia nepotistico-militare tutti i posti di potere, hanno disatteso molte regole, hanno mortificato la ricerca sulle tecnologie pulite o alternative, anche quelle energetiche, (dimenticando ben altre nefandezze, quali il finanziamento alla scuola privata e l'impegno nella guerra dei Balcani).

Io, dal canto mio, non voglio rassegnarmi a essere un perdente perché lo dice Berlusconi, non credo che le biotecnologie risolveranno la fame dei popoli della terra e, soprattutto, sono a favore di una ricerca libera, a tutto campo, senza limitazioni, ma che non si risolva nella brevettabilità della vita, o di sue parti, senza controlli sugli effetti derivati all'ambiente e all'uomo.

Nell'ambito della Società Italiana di Ecologia, di cui faccio parte, si è innescato in questi giorni un vivace e proficuo dibattito sulla scarsità di conoscenze dell'impatto ambientale e antropico degli OGM, sulla necessità di sperimentazioni e forse anche di simulazioni modellistiche su quello che potrebbero essere le implicazioni eco-evolutive che le manipolazioni genetiche potranno avere in futuro (dopo aver scoperto che in molte università stanno per partire corsi di laurea in biotecnologie dove l'ecologia non è materia irrinunciabile, di base, ma complementare).

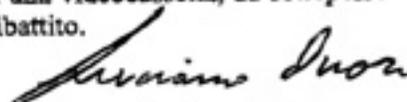
In ANPA vorrei promuovere una riflessione analoga, riunendo attorno a un tavolo alcuni amici universitari impegnati in campo ambientale o bioetico, penso ai Proff. Marcello Buiatti, Sandro Pignatti, Giuseppe Altieri, Giovanni Berlinguer, Giorgio Celli, etc., per ragionare pacatamente su queste tematiche, integrando la discussione con l'altro grande problema dell'agricoltura e della zootecnia biologica, per marcare le differenze tra destra e sinistra e delineare alcuni punti fermi, chiari e netti, da inserire nel programma dell'Ulivo.

Per questo ti chiedo se, cortesemente, da Milano, puoi regalarmi 10 minuti al massimo del tuo tempo per esprimere il punto di vista di chi non è condizionato da interessi accademici, su tre brevi quesiti:

- 1) Qual'è la domanda di sicurezza (ambientale e sanitaria) che il cittadino chiede sull'uso delle biotecnologie?
- 2) Cosa si aspetta la gente comune dagli scienziati?
- 3) La ricerca deve essere libera da chi o da che cosa?

inviando le risposte per iscritto, o incise su un'audiocassetta, o, meglio, su una videocassetta, da sottoporre inizialmente ai citati Professori universitari per "andare a cominciare" il dibattito.

Scusami per il disturbo. Un abbraccio fraterno.

  
Luciano Onori

ANPA - Dipartimento Prevenzione e Risanamento Ambientali  
Settore Aree Naturali e Protette  
Tel. 06/5007 2597  
Fax 06/5007 2649  
e-mail: onori@anpa.it

dal tel e  
CHIAMARE  
VERSO LE  
13.